

# TEMPO DI AVVENTO E NATALE

## PREGHIERA «MAGNIFICAT»

### Attività sull'udito

**OBIETTIVO:** Impariamo insieme ai Giovanissimi e alle Giovanissime a coltivare la relazione con Cristo ascoltando la sua Parola e dando valore ai momenti di silenzio. Così, nel tempo dell'Avvento, il silenzio e l'attesa diventano preghiera e speranza che preparano il cuore ad accogliere la luce del Natale.

#### **MATERIALI:**

- Vangelo,
- fogli,
- penne.

#### **SVOLGIMENTO:**

Per il Tempo di Avvento si propone ai Giovanissimi un momento di preghiera in preparazione al Natale.

**NON CI CREDO!**

Gustare

### **Canto iniziale**

**G** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T Amen.**

**G** Accogliamo questo momento di preghiera con il cuore aperto e l'udito attento, pronti ad ascoltare la Parola di Dio che risuona nel silenzio dell'attesa. Come Maria nel Magnificat, esultiamo nello spirito e restiamo in ascolto, certi che il Signore parla a chi sa attendere con fiducia e speranza.

### **Magnificat (insieme)**

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio,  
mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà  
della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me  
l'Onnipotente e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione  
la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri  
del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua  
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

**NON CI CREDO!**

**Gustare**

### Dal Vangelo di Matteo 11,2-11

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto:

*Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero  
che preparerà la tua via davanti a te.*

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

### Commento

Il Tempo d'Avvento che ci apprestiamo a vivere è, come sappiamo bene, un tempo d'attesa. Possiamo assumere due stili per attendere qualcosa: un'attesa passiva ed un'attesa attiva. Se acquisiamo il primo stile rischiamo di farci scivolare addosso, o peggio, sopraffare dagli avvenimenti che ci raggiungono. Dunque, possiamo diventare indifferenti o possiamo provare addirittura un senso di oppressione e di fastidio. Assumendo il secondo, invece, impariamo a vivere, passo dopo passo, gli eventi che ci vengono proposti, sapendo gustare fino in fondo la dolcezza ed il sapore che portano in sé.

In questo tempo di grazia, una domanda sorge spontanea nel cuore del Battista e nel nostro cuore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Questa domanda nasce da una mancanza, la quale produce un desiderio insito nel profondo del cuore di ogni uomo e donna di ogni tempo, in quanto dal momento della nostra creazione, siamo stati impastati con tale desiderio: trovare ciò che ci corrisponde, cioè, Dio. Spesso, come Giovanni, viviamo il dramma della reclusione dove tutto acquista un sapore amaro e dove, anche quello che prima era certo, può non esserlo più. Questo accade perché la reclusione ci distacca dalla realtà, anzi, diventa l'unica realtà di cui facciamo esperienza, intorpidendo i nostri sensi fino al punto di annullarli.

Le parole di Gesù, però, ci riportano alla Verità: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo». Gesù riabilita tutti

**NON CI CREDO!**

**Gustare**

i nostri sensi: risana, anzitutto, le orecchie e gli occhi del nostro spirito, rivelando tutto quello che ha compiuto e continua a compiere nella storia di ognuno di noi. Guarisce tutte le infermità che non permettono alla nostra anima di camminare senza difficoltà verso la nostra meta. Tutto questo ci fa comprendere una cosa fondamentale: affinché avvenga in noi il dono della conversione del cuore, cioè il saper *ri-centrare* lo sguardo ed il cuore verso Cristo, abbiamo bisogno di essere pienamente presenti con tutti noi stessi, con tutti i nostri sensi perfettamente funzionanti, abbiamo bisogno di gustare ogni momento, anche quelli di sofferenza e difficoltà. Così la nostra cecità guarita ci farà vedere la bellezza del Mistero; la nostra sordità risanata ci farà udire la dolcezza della Parola; le nostre storpiature raddrizzate ci permetteranno di riprendere il cammino verso la Felicità senza fine; la lebbra – che ha rovinato la bellezza ed il gusto della nostra vita – venendo purificata, ci permetterà di assaporare la bontà di ciò che siamo.

Per vivere fino in fondo, in maniera nuova questo Natale, abbiamo bisogno di essere guariti e di essere pienamente rinnovati. Abbiamo bisogno che Gesù, nascendo nel nostro cuore, renda vero ciò che siamo, allora sarà Natale.

**G** *“La mia anima magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio”*

Il Magnificat, che è stato recitato all’inizio del momento di preghiera, è una lode a Dio pronunciata da Maria durante la visita alla cugina Elisabetta, che era incinta di Giovanni Battista. È una preghiera che esprime lode e gratitudine verso quel Signore che agisce con misericordia e giustizia e sa rovesciare l’ordine delle cose. Di seguito vengono proposte delle domande di riflessione; prendetevi **del tempo per rimanere in silenzio**, per leggere le domande e rispondere.

- Maria nel *Magnificat* riconosce l’intervento di Dio nella sua vita con un cuore grato. Come possiamo, nella nostra quotidianità, riconoscere e ringraziare?
- Chi sono le persone nella tua vita a cui sentiresti il bisogno di dire “grazie” per il loro supporto e per aver contribuito in modo significativo nel tuo cammino di fede?

### Segno

**G** Dopo aver risposto alle domande scrivete in un biglietto una semplice preghiera per ringraziare una persona che è stata importante nel vostro cammino di fede. Infatti, una modalità per pregare è anche quella del ringraziamento: alla luce della Parola di Dio ci accorgiamo dell’importanza di qualcuno nella nostra vita e per questo ringraziamo.

### Canto finale

**NON CI CREDO!**

**Gustare**

## Approfondimento

### LA LITURGIA DELLA PAROLA

La Liturgia della Parola è un momento fondamentale della celebrazione eucaristica, in cui Dio si rivela attraverso le Scritture. È un tempo sacro di **ascolto** e **accoglienza**, in cui i fedeli non solo ricevono un messaggio, ma si lasciano trasformare dalla Parola viva e attuale.

L'ascolto attento della Parola di Dio permette di entrare in un **dialogo spirituale** con Lui, riconoscendo la sua presenza nella storia e nella propria vita. Questa fase della Messa non è un semplice racconto, ma un'azione liturgica in cui Dio stesso parla.

Accogliere la Parola significa aprire il cuore alla conversione e alla comunione con Cristo, preparando così l'anima a partecipare pienamente all'Eucaristia, culmine dell'incontro con il Signore. La Parola ascoltata e meditata diventa nutrimento spirituale e guida per vivere il Vangelo nella quotidianità.

La Liturgia della Parola è strutturata in più elementi:

1. Le letture bibliche – Solitamente si leggono tre brani nei giorni festivi:
  - Una prima lettura dall'Antico Testamento (eccetto nel Tempo Pasquale, in cui si legge dagli Atti degli Apostoli).
  - Un Salmo responsoriale, che è una risposta orante alla Parola proclamata.
  - Una seconda lettura tratta dal Nuovo Testamento, solitamente dalle lettere apostoliche.
  - Il Vangelo, cuore della Liturgia della Parola, annunciato con solennità e preceduto dall'Alleluia (o da un versetto prima del Vangelo in Quaresima).
2. L'omelia – Il sacerdote spiega le Scritture, attualizzandole per la vita quotidiana dei fedeli.
3. La professione di fede – Nei giorni festivi e solennità, si proclama il Credo (Simbolo Apostolico o Niceno-Costantinopolitano), esprimendo la comunione nella fede della Chiesa.
4. La preghiera dei fedeli – L'assemblea intercede per la Chiesa, il mondo, i bisognosi e le necessità della comunità.

**NON CI CREDO!**

**Gustare**